

P R E M E S S A

Nello scrivere queste umili pagine non vorrei che alcuno mi credesse mosso da studio di parte e non dal puro affetto del bene e del vero.

(GIOBERTI - Del primato morale e civile degli Italiani - Parte II, "Scusa dell'autore verso chi l'accusasse di animosità" - 3^a Ediz.: Brusselle, 1844 - Vol. II, pag. 193)

- I - I Fasti del lavoro e degli affari
- II - Criteri
- III - Metodo
- IV - Risultati dottrinali
- V - Presupposti dottrinali

-----ooOoo-----

P R E M E S S A

I°

I FASTI DEL LAVORO E DEGLI AFFARI

a) - La ripartizione dell'anno, dei mesi, dei giorni e delle ore nell'Italia antichissima e nella Roma primitiva non fu - a parer nostro - una dottrina astratta dalla realtà della vita quotidiana nè una scienza esatta; fu invece lo schema usuale del tempo, entro il quale si distribuivano, nel modo più redditizio e meno costoso, i lavori e gli affari.

Per conseguenza, nell'interesse sociale ed individuale, i "Fasti"-ossia le cose da farsi- erano scritti sopra superfici bianche (in album, in albo) ed erano esposti nel Foro

= = LIVIO,
1,32,2; 9,46,5

= =.

= = Confr.
IV, b, s- § 37

Ebbero carattere e valore di "religio"= cioè di "obbligazione" o d'"impegno obbligatorio" come adesso i "Calendari" delle diverse Aziende e dei vari Uffici o le "agende" dei liberi professionisti.

= = Confr.
29 d

Ebbero rapporto coi "sacra" perchè appunto regolavano il ritmo dei lavori industriali o "sacra" = =.

L'inquadratura offerta da quella ripartizione del tempo alle diverse applicazioni del lavoro quotidiano nell'Italia antichissima e nella Roma primitiva, ci sembrò documentazione di somma importanza, e perciò decidemmo di

trattarne di proposito in uno studio particolareggiato e largamente documentato sui "Fasti".

Questo fornisce una base realistica e concreta agli studi successivi, nei quali si vuol trattare delle tecniche, dell'economia, del diritto e della morale nell'antica Roma, corredandoli ¹⁰⁰⁴ d'una raccolta di fonti preclassiche e classiche e di un glossario etimologico e di un indice generale per la storia del lavoro, degli ordinamenti aziendali, corporativi e militari del diritto privato, sociale e politico nella protostoria, con particolare riguardo all'Italia preromana e romana.

= = Confr. §§
14 f; 26 f g

b) - L'esame dei "Fasti" - non del "Calendarium", chè questo, per i Romani, era soltanto lo "scandenzario" dei prestiti e dei loro interessi = - e l'esame dei commenti, che, nelle epigrafi e negli autori, con varia larghezza li accompagnano, ci ha costretti ad approfondire i criteri da applicarsi ed il metodo da seguirsi in tali ricerche sopra documentazioni di antichissime o primordiali costumanze, e ci ha suggerito di precisare i risultati dottrinali, che possono derivarne, in accordo coi dati dottrinali, che stanno alla base della nostra fatica.

Abbiamo perciò ritenuto opportuno far cenno di tali criteri, di tale metodo e di tali risultati nelle pagine introduttive a questo volume, concludendole poi con i presupposti dottrinali donde prendemmo le mosse.

c) - La ricostruzione e l'interpretazione dei "Fasti" ci ha costretti anche a tentare una ricostruzione del ciclo decennovenale per la concordanza tra gli anni solari e gli anni lunari e per mostrare come potrebbero camminare oggi, di pari passo, gli anni ed i mesi dei Fasti gregoriani, quelli dei Fasti giuliani, quelli dei Fasti di Romolo e quelli dei Fasti di Numa e le lunazioni astronomiche.

Le nostre considerazioni e le nostre conclusioni sono esposte al § 11 del volume ed i risultati della nostra ricostruzione sono raccolti negli specchi dell'apposita Appendice I.

d) - Nell'Appendice II abbiamo ristampata in terza edizione la "Logica del lavoro nell'antichità - Revisione del materialismo storico", operetta ch'era doveroso mettere a disposizione dei lettori per giustificare l'impostazione e lo svolgimento di questo volume.